

Parliamo anche di...



...la Gazzella nera

Nel 1960 si sono svolte a Roma le Olimpiadi che avrebbero lasciato, oltre al ricordo di memorabili imprese sportive, un segno tangibile e ancora evidente nell'impianto urbanistico e architettonico della capitale che davvero difficilmente potrà mai più essere eguagliato. Le imprese sportive, ancora oggi dopo sessanta anni, rivivono nel ricordo di Livio Berruti che sui 200 metri piani vinse l'oro olimpico beffando i ben più accreditati e favoriti velocisti americani; e, ancora più impreveduta, nell'impresa nella giornata conclusiva dell'etiope Abebe Bikila che scalzo e allampanato vinse un'epica maratona che, svoltasi tra i resti sfarzosi dell'antica Roma, simbolicamente suonava anche come rivincita, seppur pacificamente sportiva, operata da un ufficiale della guardia dell'imperatore Hailè Selassie proprio sul suolo di quel Paese che aveva portato la guerra di colonizzazione in Etiopia. Ma ci fu un'altra impresa sportiva fortemente legata all'atleta che l'aveva portata a termine. Si tratta della velocista statunitense Wilma Rudolph che al termine delle gare di quell'Olimpiade aveva conquistato ben tre medaglie d'oro in tre giorni consecutivi mentre un record mondiale non le fu omologato perché favorita, a detta dei giudici, dal ponentino di Roma. Tale impresa non giunse del tutto sorprendente come invece quelle di Berruti e Bikila, ma premiò comunque una storia che, più che la capacità atletica, andò a

incoronare, dopo molti anni, l'ostinazione di una donna – la madre di Wilma – che si ribellò da subito alla diagnosi secondo cui la figlia Wilma, colpita dalla poliomielite a quattro anni, non avrebbe mai più potuto camminare. Infatti, la Rudolph era nata a Clarksville, cittadina del profondo Tennessee segregazionista, e non aveva nessuna possibilità di essere curata negli ospedali per bianchi. Il più vicino ospedale con personale medico di colore e, quindi, in grado di intervenire su Wilma era il Meharry Hospital che però, piccolo particolare, trovandosi alla periferia di Nashville, distava ben cinquanta chilometri da Clarksville. Un ostacolo questo che avrebbe scoraggiato chiunque, ma non la madre di Wilma che per due volte a settimana accompagnò sua figlia in ospedale per la terapia viaggiando, sui pullman Greyhound, in fondo, nei posti riservati alle persone di colore. Se il pullman, per qualunque motivo non era disponibile, i cinquanta chilometri erano coperti, andata e ritorno, in bicicletta. A casa erano poi i fratelli e le sorelle di Wilma a compiere una quotidiana staf-

fetta per massaggiarle in continuazione le gambe per completare la terapia dell'ospedale. Questi viaggi durarono per cinque lunghi anni, ma alla fine Wilma poté finalmente liberarsi dei tutori e quindi iniziare a camminare e, dopo ancora un po', persino a correre e praticare l'atletica. Dopo il suo trionfo romano venne ricevuta alla Casa Bianca dal presidente Kennedy e dal suo vice Lyndon Johnson e, al suo fianco a ricevere la loro stretta di mano e le loro congratulazioni, c'era anche la signora Blanche la madre di Wilma che, forse, le aveva meritate anche di più poiché senza il suo ottimismo, senza il suo coraggio e voglia di non mollare mai gli USA non

avrebbero potuto fregiarsi di quei tre ori olimpici.

Qualcuno (illudendomi che qualcuno mi legga) a questo punto potrebbe chiedersi qual è l'aggancio di cultura veterinaria (o simile) per "parlare anche" di Wilma Rudolph. È presto detto visto che per la sua eleganza atletica la Rudolph era da tutti conosciuta come "La gazzella nera": una gazzella peraltro figlia di una leonessa.



© Henk Lindeboom
Wilma Rudolph, nelle Olimpiadi del 1960, nella Città eterna, vinse tre ori in tre giorni consecutivi.

Recensione libri



La zootecnia bovina mantovana dall'Unità d'Italia alla Grande Guerra

Franco Guizzardi
 Quaderni della Società Storica Viadanese
 Brossura, 170 × 240 mm, 234 pagine
 Prezzo di copertina: € 25,00

Si lamenta spesso che i veterinari non sappiano (o vogliano) scrivere. Ovviamente non parliamo di letteratura, quanto invece del rendere fruibile e meglio comprensibile a un maggior numero di persone il loro operato professionale e la loro passione per esso, anche attraverso i libri. Non è questo il caso di Franco Guiz-

zardi che va a descrivere con passione e competenza lo sviluppo dell'allevamento bovino nella provincia di Mantova nel periodo cruciale dall'Unità d'Italia all'inizio della Prima Guerra Mondiale. Non si pensi, però, a un trattato di zootecnia che vada a descrivere il miglioramento delle razze bovine (per prima la "nostrale mantovana") o che parli solo di stazioni di monta, stalle, alimentazione o comunque di quanto si sia progredito in tal senso. Davvero c'è molto di più poiché il fil conduttore del testo, peraltro ricco di note storiche e di documenti d'archivio, è quello della condizione degli uomini (contadini, braccianti) e delle loro famiglie che spesso vivevano a stretto

contatto con gli animali che accudivano e da cui traevano sostentamento, ma non solo. Non a caso il testo ha inizio ricordando la passione politica del deputato Agostino Bertani, medico e patriota, promotore di un'inchiesta parlamentare sulle condizioni di vita dei lavoratori del mondo agricolo agli albori del Regno d'Italia. Ecco, quindi, che in tutto il libro traspare il valore olistico che contraddistingue lo specifico della medicina veterinaria che si occupa, sì, della vita degli animali, ma allo stesso tempo incide, direttamente o indirettamente, anche in quella degli uomini. Quindi, le testimonianze storiche parlano di attenzione alla cura e alla pre-

venzione di tubercolosi, brucellosi e mal rossino, ma anche della pellagra particolarmente diffusa nell'Italia settentrionale e che spesso conduceva chi ne era colpito a terminare la sua vita in manicomio. Non mancano poi cenni storici che descrivono la nascita degli Istituti zooprofilattici e di tutte quelle figure, dal veterinario condotto al veterinario provinciale, che saranno prodromiche ai futuri sviluppi della sanità pubblica veterinaria italiana. Un volume storico e geograficamente delimitato, ma assolutamente attuale e che molto può insegnare a tanti sul ruolo ampio della veterinaria da sempre antesignana e protagonista della medicina unica.

Ispezione e controllo degli alimenti

A cura di Beniamino Cenci Goga
 Point Vétérinaire Italie, giugno 2018
 Cartonato 190 × 260 mm, 1.232 pagine, 1.200 illustrazioni b/n, 32 pagine di tavole a colori
 Prezzo di copertina: € 98,00

Davvero imponente e importante il risultato che il prof. Beniamino Cenci Goga, coordinando il contributo di più di sessanta autori, ha ottenuto con la pubblicazione di un nuovo testo sull'ispezione e il controllo degli alimenti. Imponente, perché organizzati in diciotto capitoli di fitte pagine sono affrontati e descritti tutte le tipologie alimentari e che, facendo proprio l'impianto normativo del Regolamento 2017/625, non si limita solo a quelli definiti di origine animale, ma appunto seguendo il nuovo impianto regolamentare unionale si occupa anche delle fasi di produzione

primaria, di tecnologie produttive, acque e sottoprodotti, ma anche di frodi alimentari, ristorazione collettiva, mangimi e OGM. Importante perché la peculiarità del testo sta soprattutto nell'attualità e nell'affrontare argomenti decisamente innovativi come quelli rappresentati dai *novel food* e dallo *street food*, ma anche dalla entomofagia che tanto rilievo mediatico hanno riscosso, ma che forse per la prima volta vengono sistematizzati in un unico strumento di consultazione organico e davvero esaustivo. Un testo da consultare e utilizzare ogni qualvolta che una questione professionale

legata agli alimenti e alle loro filiere produttive possa far insorgere qualche dubbio operativo oppure si abbia bisogno di riportare alla memoria un passaggio che, in un settore davvero sterminato di argomenti e specializzazioni, ha sempre necessità di venire aggiornato e dettagliato in modo esaustivo. Un testo indispensabile per ogni veterinario che si occupi con competenza di ispezione degli alimenti e della gestione dei tanti aspetti correlati, ma anche per tutti gli studenti che potranno appassionarsi ad aspetti professionali che troppo spesso misconosciuti nella loro importanza risul-



tano a volte colpevolmente trascurati. Di fondamentale importanza è poi il capitolo che, rappresentando un testo nel testo, in maniera esaustiva rende edotto il lettore di quali sono le prerogative e competenze ma anche i doveri che il veterinario ispettore riveste nell'applicazione del diritto amministrativo veterinario ma anche in quello civile e penale.